

ARAN: I MECCANISMI NON FANNO UNO STATO

Il documento Aran sulla carriera dei docenti, reso di pubblico dominio, si propone anzitutto come un contributo alla riflessione che MIUR e sindacati rappresentativi del comparto scuola hanno avviato sulla base dell'art. 22 del recente Contratto 2002/2005. La quantità dei riferimenti e dei suggerimenti che vi sono contenuti, tuttavia, è troppo ingente perché se ne possa parlare come di un semplice schema di discussione. Appare piuttosto come un documento programmatico che ha una sua filosofia e disegna una precisa soluzione del problema trattato. Le osservazioni di partenza, ricavate da analisi dell'OCSE, sono interessanti: 1) i docenti dei Paesi OCSE (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economici) sono ostili ad un tipo di carriera basata sul merito (*merit pay*); 2) il prodotto dell'insegnamento e la qualità dell'insegnamento sono difficili da indicizzare, poiché insegnanti che hanno caratteristiche osservabili simili producono qualità d'insegnamento differenti; 3) tra le qualità osservabili vi è la preparazione disciplinare, tra quelle non osservabili la capacità di stare in classe; 4) i docenti sono favorevoli ad uno sviluppo della carriera flessibile e ad una autonomia professionale maggiore della attuale; 5) sono anche sensibili agli aumenti salariali. Le conclusioni sono però meno esaltanti, come può emergere da una breve ricostruzione dell'argomentazione propria al testo. Si osserva che il processo di insegnamento-apprendimento al quale è diretto lo scopo della professione, rende quella del docente una funzione pubblica che non può essere pensata come dipendente dal modello del libero professionista. Costui lavora infatti per conto di una parte e subordinata la sua attività alla domanda di mercato. Pertanto, il documento propone di distinguere tra funzione e professionalità: la funzione è unica (deriva dalla natura della scuola come luogo di maturazione di conoscenze); la professionalità può variare in ragione delle competenze richieste dalla scuola dell'autonomia (ad esempio la legge 53/2003 che introduce i due sistemi dei licei e della istruzione-formazione professionale richiede diversi tipi di professionalità ai docenti dell'uno o dell'altro sistema). Ne consegue, secondo il documento Aran, la necessità di pensare ad una carriera che valorizza la professionalità, lasciando al contempo intatta l'unicità della funzione docente (no, quindi ad una carriera che premia le diverse figure di sistema). Ma come? Ipotizzando uno sviluppo della carriera articolato su due fasce: una agganciata all'anzianità, l'altra alle competenze professionali. Entrambe le fasce dovrebbero articolarsi su tre aree: organizzativa, didattica, ricerca e sperimentazione. Si valorizzerà in un primo tempo l'anzianità di servizio e poi la competenza tramite l'acquisizione di crediti formativi (certificati anche dall'Università) che consentano di accedere al concorso a preside (area organizzativa e didattica) oppure al dottorato di ricerca (area della ricerca e della sperimentazione). Fin qui il documento. Le considerazioni che se ne possono trarre sono le seguenti: 1) il meccanismo di carriera prospettato non modifica di molto l'attuale situazione, se non sul versante dei crediti spendibili verso la dirigenza o l'Università; 2) la distinzione tra professionalità e funzione sembra fatta apposta per abbandonare la configurazione della funzione docente (cioè la definizione dei contenuti e dei limiti della libertà di insegnamento) alla contrattazione sindacale 3) la trattazione proposta è del tutto svincolata da una prospettiva di ridefinizione dello stato giuridico dei docenti, dopo il nient dei sindacati opposto alle due proposte di legge giacenti in

Pag. 1 di 2

Editoriale LibedNews, anno 2003/2004, numero 19

Parlamento. Ne deriva che a chi sta veramente a cuore uno sviluppo della professione docente che salvaguardi da una parte la formazione specifica del docente, dall'altra l'autonomia delle scuole, deve stare ugualmente a cuore l'emanazione da parte del Parlamento di una legge che stabilisca in termini generali e non negoziabili i caratteri dello stato giuridico dell'insegnante.